

Sulle orme del discepolo amato

Preghiera Vocazionale della Famiglia Paolina - Marzo 2018

Canto di esposizione

La guida invita a pregare insieme davanti a Gesù con le parole del Beato Alberione:

Signore, dal tabernacolo tutto,
senza il tabernacolo nulla.
Adorarti, Gesù, è un incontro
dell'anima e di tutto
il nostro essere con te.
È la creatura che si incontra con il Creatore.
È il discepolo presso il divino Maestro.
È l'infermo con il Medico delle anime.
È il povero che ricorre al Ricco.
È l'assetato che beve alla Fonte.
È il debole che si presenta all'Onnipotente.
È il tentato che cerca il Rifugio sicuro.
È il cieco che cerca la Luce.
È l'amico che va al vero Amico.
È la pecorella smarrita cercata dal divino Pastore.
È il cuore disorientato che trova la Via.
È lo stolto che trova la Saggezza.
È la sposa che trova lo Sposo dell'anima.
È il nulla che trova il Tutto.
È l'afflitto che trova il Consolatore.
È il giovane che trova orientamento per la vita.

Pausa di silenzio per adorazione personale

Ascoltiamo la Parola: Gesù Verità

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,35-39; 13,23; 19,26 21,1-12)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli³⁶ e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!".³⁷ E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.³⁸ Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?".³⁹ Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!".

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così:² si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli.³ Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.⁴ ¶ Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù.⁵ Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No".⁶ Allora egli disse loro:

"Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷ Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸ Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹ Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰ Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". ¹¹ Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹² Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore.

Rispondiamo alla parola con la preghiera del salmo 138

Possiamo far vedere il salmo cantato da Debora Vezzani:

<https://www.youtube.com/watch?v=IsEwqqCghxY>

In alternativa:

Due solisti si alternano nella lettura del salmo (possibilmente voce femminile e maschile)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
² tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³ osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

⁴ La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

⁵ Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

⁶ Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸ Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

⁹ Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

¹⁰ anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

¹¹ Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",

¹² nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

¹³ Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

¹⁴ Io ti rendo grazie: hai fatto di me una
meraviglia stupenda;

meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

¹⁶ Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro
i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

¹⁷ Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!

¹⁸ Se volessi contarli, sono più della
sabbia.

Mi risveglio e sono ancora con te.

²³ Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;

²⁴ vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Meditiamo la Parola: Gesù Vita

Dal documento preparatorio “I giovani la fede e il discernimento vocazionale”

Offriamo come ispirazione al percorso che inizia un'icona evangelica: Giovanni, l'apostolo. Nella lettura tradizionale del Quarto Vangelo egli è sia la figura esemplare del giovane che sceglie di seguire Gesù, sia «il discepolo che Gesù amava» (Gv 13,23; 19,26; 21,7).

«Fissando lo sguardo su Gesù che passava, [Giovanni il Battista] disse: “Ecco l'agnello di Dio!”. E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,36-39).

Nella ricerca del senso da dare alla propria vita, due discepoli del Battista si sentono rivolgere da Gesù la domanda penetrante: «Che cercate?». Alla loro replica «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?», segue la risposta-invito del Signore: «Venite e vedrete» (vv. 38-39). Gesù li chiama al tempo stesso a un percorso interiore e a una disponibilità a mettersi concretamente in movimento, senza ben sapere dove questo li porterà. Sarà un incontro memorabile, tanto da ricordarne perfino l'ora (v. 39).

Grazie al coraggio di andare e vedere, i discepoli sperimenteranno l'amicizia fedele di Cristo e potranno vivere quotidianamente con Lui, farsi interrogare e ispirare dalle sue parole, farsi colpire e commuovere dai suoi gesti.

Giovanni, in particolare, sarà chiamato a essere testimone della Passione e Resurrezione del suo Maestro. Nell'ultima cena (cfr. Gv 13,21-29), la sua intimità con Lui lo condurrà a reclinare il capo sul petto di Gesù e ad affidarsi alla Sua parola. Nel condurre Simon Pietro presso la casa del sommo sacerdote, affronterà la notte della prova e della solitudine (cfr. Gv 18,13-27). Presso la croce accoglierà il profondo dolore della Madre, cui viene affidato, assumendosi la responsabilità di prendersi cura di lei (cfr. Gv 19,25-27). Nel mattino di Pasqua egli condividerà con Pietro la corsa tumultuosa e piena di speranza verso il sepolcro vuoto (cfr. Gv 20,1-10). Infine, nel corso della straordinaria pesca presso il lago di Tiberiade (cfr. Gv 21,1-14), egli riconoscerà il Risorto e ne darà testimonianza alla comunità.

La figura di Giovanni ci può aiutare a cogliere l'esperienza vocazionale come un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede, che conduce a scoprire la gioia dell'amore e la vita in pienezza nel dono di sé e nella partecipazione all'annuncio della Buona Notizia.

Attraverso alcune provocazioni ci lasciamo interrogare dalla figura del Discepolo Amato:

- “Come possiamo ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro, di slanci del cuore per affrontare sfide educative e affettive?” (*Papa Francesco*)
- “Siamo in grado di lasciare spazio perché i giovani possano agire nella Chiesa?” (*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*)
- Siamo realmente discepoli che amano il Cristo Maestro Via Verità e Vita? Ci riconosciamo amati da lui?

Preghiamo la Parola: Gesù Vita

Guida: Rivolgiamo il nostro sguardo al Padre celeste, fonte e origine di ogni vocazione. Preghiamo insieme dicendo: **Padre santo ascoltaci.**

Il divino Maestro predicò durante tre anni. La maggior parte di questi anni la dedicò alle vocazioni. I chiamati all'Apostolato furono oggetto continuo delle sue cure. (Vademecum 1108).

Signore, rianima le nostre comunità perché possano riscoprire la bellezza di riconoscersi padri e madri di vocazioni. *Preghiamo.*

Cel. Senza le persone le opere non si fanno... Gesù ci ha lasciato l'esempio: prima di cominciare si era cercato le persone, li elesse Apostoli e volle che ripetessero agli altri il suo insegnamento. (Vad.1111). Maestro e Signore, ricordaci la gioia e la bellezza nell'aprire i nostri ambienti e le nostre menti per condividere il dono della nostra chiamata. *Preghiamo.*

Cel. Mezzo necessario sempre, e voluto da Gesù Cristo, per reclutamento delle vocazioni è la preghiera. (Vad. 1121). Gesù, divino Maestro, che hai detto "la messe è molta ma gli operai sono pochi", ascolta la nostra preghiera e fai vibrare di nuovo le nostre viscere per riscoprirci madri e padri di misericordia verso quei giovani che incontriamo nel nostro cammino. *Preghiamo.*

Cel. San Paolo è il nostro padre. Da lui dobbiamo prendere lo spirito, la mentalità e l'amore a Gesù Cristo e l'amore per le anime. (Vad. 654) Chiediamo la conversione del cuore e una piena configurazione a Gesù Cristo. *Preghiamo.*

Cel. Maria addolcisce i cuori, li piega al bene, diffonde la benevolenza fra tutti. (Vad. 612). Maria, l'eletta del Padre, madre e custode delle vocazioni, interceda per la nostra Famiglia e susciti nei giovani la gioia di seguire Gesù come fece il discepolo amato. *Preghiamo.*

Invochiamo insieme il Signore Gesù con le parole di Paolo VI:

Illuminati e incoraggiati dalla tua Parola,
ti preghiamo, o Signore,
per coloro che hanno già seguito e ora vivono la tua chiamata.
Per i tuoi Vescovi, Presbiteri e Diaconi;
ed ancora per i tuoi consacrati Religiosi, Fratelli e Suore;
ed ancora per i tuoi Missionari e per quei laici generosi,
che operano nei ministeri istituiti o riconosciuti dalla Santa Chiesa.
Sostienili nelle difficoltà, confortali nelle sofferenze,
assistili nella solitudine, proteggili nella persecuzione,
confermali nella fedeltà!
Ti preghiamo, o Signore,
per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata,
o già si preparano a seguirla.
La tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti,
la tua grazia li guidi fino al traguardo dei sacri Ordini,
dei voti religiosi, del mandato missionario.
Per tutti loro, o Signore,
la tua Parola sia di guida e di sostegno,
affinché sappiano orientare, consigliare, sorreggere i fratelli
con quella forza di convinzione e di amore,
che Tu possiedi e che Tu solo puoi comunicare.

Benedizione Eucaristica

Canto finale

La spiegazione del Polittico, a cura del Servizio di Pastorale Giovanile

Nazionale: <http://giovani.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/33/2017/09/05/presentazione-polittico-sinodo-giovani.pdf>

IL DISCEPOLO AMATO

Citazioni dagli scritti di don Giacomo Alberione

Oh, vediamo che non ci sia nessuna parte, neppure un filo, che ci tenga legati. Allargar le ali, volare! Come san Giovanni, che il suo simbolo è l'aquila, che spicca il volo diretta verso il sole che è Dio. Fatevi sante! Presto! Nessuna si tiri indietro. Nessuna si faccia trascinare! Tutte di volontà, tutte a tirare avanti. (1958, PA, 219)

mettere il cuore vicino a quello di Gesù come S. Giovanni, ascoltare i palpiti di quel cuore, ascoltare i suoi avvisi. (1932, HM, 4, s2, 25)

Di Gesù è l'estremo dono: "Donna – si rivolge a Maria – ecco tuo figlio", e indica Giovanni. Poi si rivolge a Giovanni: "Giovanni ecco tua Madre" (Gv 19,27). Se vogliamo sostituire il nome di Giovanni col nostro ecco: "Donna, ecco"... e Gesù ricorda il nostro nome. Allora siamo stati fatti figli di Maria... Gesù sapeva bene che noi abbiamo bisogno di una Madre la quale ci guidi per mano, ci custodisca e renda facile quella osservanza, quel lavoro, quel compito, quell'ufficio che è assegnato, lo renda facile se esso è difficile. (1961, PD, 6, 127)

Gesù ha detto: "Giovanni ecco tua madre" (Gv 19,27), indicando Maria. E poi rivolto a Maria: "Donna, ecco tuo figlio" (Gv 19,26). E così Maria cominciò ad accompagnare gli apostoli nel cenacolo, nell'attesa dello Spirito santo e quando gli apostoli incominciarono la missione, la loro predicazione. Questo che Gesù ha fatto, deve tenersi da noi come comando. (1964, PA, 24ss)

Il deserto sta quando l'anima è con Gesù. "Venite con me – ha detto Gesù – nel deserto" et requiescite pusillum (Mc 6,31). Riposare. Come? Se volete attingere di più e sentire i palpiti del cuore di Gesù, ricordate san Giovanni evangelista, il quale a un certo punto si è appoggiato col capo sul cuore sacratissimo di Gesù e, come ha preso il sonno sentendo i palpiti di Gesù, così voi. Ma non è questo il massimo, perché egli dormiva sul cuore di Gesù, ma voi lo mangiate Gesù nella comunione; è molto di più. (1965, PD, 10, 241)

Ascendiamo anche noi il monte Calvario, insieme a Gesù, accompagnati con Maria e il discepolo prediletto Giovanni. "Et stemus iuxta crucem cum Maria matre Jesu" (Gv 19,25); stiamocene là ad imparare le divine lezioni e ad invocare su di noi tanta misericordia. Il crocifisso Gesù nostro Maestro è Via, modello. Egli c'invita ormai più con l'esempio che colle parole. (1934, Pr, in, 25)

Un figlio che cammina da solo è un figlio orfano... Iddio ci ha dato la Madre. Non condanniamoci volontariamente noi ad essere orfani. Facciamo come San Giovanni Evangelista: prendiamola con noi. (1933, Pr, in, 108)

“Ecco tuo figlio”. E indicò il discepolo prediletto: Giovanni; cioè Gesù fece Maria madre degli uomini. E che cosa significa madre degli uomini? Cosa fa la madre? La madre dà la vita al figlio; la madre nutre il figlio; la madre difende il figlio, lo veste e gli procura tutto quello che il figlio non è ancora in grado di procurarsi. Ecco l’ufficio della Madonna, l’ufficio della nostra Madre santissima: ci procura tutto quello che non possiamo procurarci, cioè tutte le grazie divine.

(1952-53, Pr, d, 179)

Di Gesù è l’estremo dono: “*Donna – si rivolge a Maria – ecco il tuo figlio*”, e indica Giovanni. Poi si rivolge a Giovanni: “*Giovanni, ecco tua Madre*” (Gv 19,27). Se vogliamo sostituire il nome di Giovanni col nostro, ecco: “Donna, ecco...”, e Gesù ricorda il vostro nome. Allora siamo stati fatti figli di Maria... Gesù sapeva bene che noi abbiamo bisogno di una Madre la quale ci guidi per mano, ci custodisca e renda facile quella osservanza, quel lavoro, quel compito, quell’ufficio che è assegnato, lo renda facile se esso è difficile.

(1961, PD, 6, 127)

Due discepoli tennero dietro a Gesù allora, volendolo vedere, conoscere. Gesù si voltò e domandò che cosa cercassero. «Maestro – risposero – dove abiti?». «Venite e vedrete». Fu la prima visita al Santissimo Sacramento e nacquero quelle due grandi vocazioni da quella visita, perché stettero un giorno con lui, con Gesù: Giovanni e Andrea.

(1961, PD, 6, 55)

Gesù non cominciò il ministero pubblico col predicare; lo cominciò col farsi dei discepoli. Li cercò lungo il lago, li invitò: vennero Giacomo, Giovanni, Andrea, Pietro, Filippo, ecc.

(1960, UPS, 1, 85)